

Primo piano  La seconda ondata**I PRONTO SOCCORSO**Da Milano a Foggia, lunghe attese in barella
E a Sassari fioccano pure le multe per divieto di sosta

Ambulanze in coda davanti agli ospedali

MILANO Pronto soccorso presi d'assalto da Nord a Sud, comprese le Isole, che nella prima ondata si erano salvate dalla morsa del Covid-19. Le conseguenze si vedono in tempo reale nelle foto pubblicate sui social: ambulanze in fila fuori dagli ospedali, in attesa di poter far ricoverare i pazienti contagiati dal coronavirus. Attese a volte interminabili, perché molti reparti sono di nuovo finiti in tilt. Come nel caso del Policlinico Riuniti di Foggia, dove l'attesa di mezzi

di soccorso, personale medico e volontari è durata ore, con la coda che si è smaltita solo nella notte. Ma ci sono anche i casi in Liguria, Toscana, Piemonte, Lombardia, Campania, Sicilia e Calabria.

In Sardegna, davanti all'ospedale Santissima Annunziata di Sassari, si è arrivati al paradosso, con i vigili che hanno multato le ambulanze ferme di fronte al pronto soccorso, dove un posto per i mezzi di soccorso di fatto non c'è più. Sembra assurdo, ma le

sanzioni ai mezzi di soccorso per sosta abusiva sono vere. Il problema si trascina da marzo, quando all'ospedale di Sassari c'era stato un boom di contagi da Covid-19. E ieri ha innescato un duro scontro tra gli operatori del 118 e il sindaco Nanni Campus.

Intanto, davanti ai serpenti di ambulanze in coda, sono i sindacati medici ad alzare il tiro. La seconda ondata della pandemia, «temuta e largamente preannunciata, è arrivata con un andamento ora-

mai esponenziale, trovando i servizi sanitari delle diverse Regioni clamorosamente impreparati a livello organizzativo». È l'incipit di una lettera aperta rivolta al governo di Carlo Palermo, segretario dell'Anaao Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri. Per far fronte all'emergenza «servono assunzioni, assunzioni e assunzioni», rivendica Anaao. Assunzioni che, però, sono arrivate solo in piccola parte.

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La parola****TRIAGE**

Il triage è il primo momento di accoglienza infermieristica all'arrivo del paziente in pronto soccorso ed è volto all'identificazione della priorità dell'assistenza

118

Il numero telefonico

Al numero gratuito nazionale, attivo 24 ore su 24, risponde la centrale operativa che riceve la richiesta di soccorso sanitario e coordina l'intervento



Autoambulanze con a bordo presunti pazienti Covid in fila per entrare nel pronto soccorso del Policlinico Riuniti di Foggia

Milano

Con l'aumento delle polmoniti tornano le file

C'è una curva che indica l'andamento dei passaggi in pronto soccorso a Milano. Dice che a livello di urgenze, quasi tutti gli ospedali della città sono sotto la media. Sembra una buona notizia, ma non lo è, perché con il passare dei giorni aumentano i pazienti con polmoniti e scompaiono quelli con altre patologie. Scene già viste, anche se con meno barelle, ma con le prime code. Ieri, una giornata difficile, dopo qualche giorno di respiro, rispetto al picco dei casi della seconda metà di ottobre. La sensazione nei reparti è che la curva dei ricoveri, aumentata in modo esponenziale per giorni, si stia livellando in modo più lineare. Resta però il problema dei volumi. Ieri all'ospedale San Carlo una semi invasione di casi gravi. Stesso affanno al San Paolo, dove ci si ingegna per separare i pazienti in attesa di un tampone per capire il loro destino. O a Niguarda dove si cerca di accorciare i tempi per stare al passo con la conversione dei letti Covid nei reparti. Qualcuno ieri notava che in città si sentono meno sirene che a marzo: è semplicemente che il silenzio di fondo è meno silenzioso.

S. Lan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Ventiquattr'ore prima di entrare in reparto

Ventiquattro ore in barella su un'ambulanza in attesa di un letto in reparto. È il calvario di una donna, positiva al Covid, bloccata ieri fuori dall'ospedale San Filippo Neri di Roma. Un'odissea simile a quella che stanno vivendo decine e decine di altri pazienti nella Capitale. Gli ospedali del Lazio sono entrati in sofferenza per la rapida crescita di ricoveri da coronavirus. La Regione ha promesso di potenziare in tempi rapidi la rete dedicata alla pandemia, con l'obiettivo di raddoppiare gli attuali tremila letti riservati ai pazienti Covid-19, a fronte di un aumento continuo dei nuovi positivi, 2.209 i casi di ieri. Inoltre in una settimana i cittadini ricoverati sono aumentati di 560 unità, passando agli attuali 2.192 dai 1.632 del 27 ottobre. Tengono per ora le Terapie intensive: dai 166 pazienti del 27 ottobre ai 197 di ieri (occupazione dei letti al 22%). Per questo la Regione ha deciso di potenziare l'assistenza domiciliare con 70 squadre speciali che faranno tamponi e cure a casa dei casi sospetti, oltre a seguire le «zone rosse». Intanto ogni giorno la fila delle ambulanze con a bordo malati positivi si allunga davanti ai Pronto soccorso.

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisa

Due giorni di attesa per far ricoverare un malato Covid

«**Q**uarantotto ore di attesa per far ricoverare un malato di Covid-19. Neppure nella fase più critica di marzo e aprile i pazienti hanno mai aspettato così tanto per trovare un posto letto». È questo l'amaro sfogo del dottor Paolo Malacarne, primario di rianimazione dell'ospedale Cisanello di Pisa. Fuori dalla struttura, che serve buona parte della costa toscana, nei giorni scorsi sono arrivate immagini che hanno acceso i riflettori sull'emergenza che sta mettendo in forte difficoltà anche un sistema sanitario di solito abbastanza efficiente. Le foto mostrano le ambulanze in fila, in un'attesa infinita, addirittura fino a 5 ore, con a bordo i pazienti. Così, attraverso la condivisione sui social, la Pubblica Assistenza di Pisa e le Misericordie hanno voluto "svegliare" i cittadini lanciando un appello. «Dobbiamo tutti renderci conto che siamo nuovamente in emergenza — le parole affidate a Facebook —: se non rispettiamo le regole ci troveremo in seria difficoltà». L'Azienda ospedaliera universitaria pisana ha fatto scattare un piano per potenziare il pronto soccorso e aumentare i posti letto.

Cla.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foggia

Il video con la ressa di mezzi al Policlinico

Una lunga fila di ambulanze, come un serpente tortuoso. E decine di soccorritori in tuta bianca che stazionano all'aperto, completamente bardati. È la tarda sera di lunedì e il pronto soccorso del policlinico di Foggia viene preso d'assalto. Dopo due ore di lavoro, dalle 22 alle 24, si conteranno 16 interventi di assistenza a codici gialli e rossi: molte ambulanze in fila anche se non tutte contemporaneamente. Il video circolato sul web ha suscitato impressione perché ha dato l'idea di un ospedale in affanno. «Non è così — dice Vitangelo Dattoli, direttore generale del Policlinico — e io penso sia stata scritta una pagina di buona sanità. Abbiamo gestito una situazione di iper afflusso, prevista dai protocolli, come tale affrontata. Solo la metà dei soccorsi ha riguardato interventi dovuti al Covid. Ma tutti esigevano che il paziente fosse sottoposto al tampone». Le immagini però fanno pensare a un intasamento. «Non è esatto — replica Dattoli —, è stata ripresa la situazione in un dato momento, con ambulanze che stavano per ripartire, altre in attesa e scavalcate dall'arrivo di un codice rosso».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA